

**Parole di speranza**  
Il post dall'ospedale di Concita De Gregorio

«Un pensiero grande a chi è proprio solo, a chi è per qualche ragione costretto o rinchiuso, recluso». Le sapienti parole che Concita De Gregorio ha affidato ai propri social arrivano dritte al cuore. Come la giornalista e scrittrice racconta, sono parole vere e vissute visto che lei stessa sta trascorrendo ago-

sto in ospedale per il terzo anno consecutivo. Concita De Gregorio invita però a non arrendersi. Pubblicando una serie di foto dal letto di ospedale dove si trova, Concita De Gregorio racconta la routine sua e dei compagni di reparto fatta di dolori e preoccupazioni legate alle cure e alla malattia ma anche i

piccoli gesti che danno gioia e sollievo nonostante la situazione. Ringrazia gli amici che mandano foto dalle ferie: «Abbiamo una classifica di tramonti, credo che anche quest'anno vincerà la Grecia». E chiude con l'auspicio «che siano il più possibile lievi i giorni e i pensieri».

**Intervista** Nato a Mantova, vive a Parma

# Il rapper Glauco: «La bellezza di creare un contatto vero»

Il musicista presenta il nuovo brano «339»



«339» allude a un numero di cellulare; tutto il video è registrato in una cabina «retrò»

È stato tra i protagonisti della prima puntata del talent show dedicato al mondo del rap, andato in onda su Netflix qualche mese fa, «Nuova Scena». Ora Glauco (all'anagrafe Gianmarco Boretini) è tornato con un nuovo singolo. Mantovano di nascita ma parmigiano d'adozione, l'artista, classe 1998, ha scelto come titolo «339»: «Il mio produttore Luigi Bordi - spiega - mi ha proposto di lavorare su sonorità differenti da quelle a cui ero abituato. Siamo partiti da questa prospettiva per dare vita al singolo; così, mentre lui preparava la base, io ho iniziato a scrivere».

## Soddisfatto del risultato?

«Il ritornello si è sviluppato in maniera spontanea: "Baby chiama il 339". Ovviamente sono le prime cifre del numero di un cellulare. Poi ho costruito le strofe girando intorno al tema principale. L'idea di base è raccontare una storia, come se stessi flirtando con una ragazza in una serata qualunque, una di quelle che capitano soprattutto d'estate: parliamo, le racconto un po' il mio mondo e poi le lascio il mio contatto».

## Ma c'è di più nel testo.

«Certo. Oltre al tema dell'«approccio» ho giocato con le parole, toccando talvolta anche il tema sociale. Il concetto di fondo è quello di te-

**Glauco**  
All'anagrafe Gianmarco Boretini. Nelle foto: al talent «Nuova Scena» su Netflix; un frame del video di «339».



lefonarmi al «339» perché io rispondo a tutti, indipendentemente dall'età o dall'etnia».

## Curioso girare il video in una cabina retrò...

«L'idea è nata da un confronto con il mio team: Tommaso Galloni, Ilenia Luzzara e Luigi Bordi. Tutto registrato con il grand'angolo in un'atmosfera vintage: volevo evidenziare un ritorno al passato, esaltando la possibilità di chiamare per creare un contatto diretto con le persone».

**Come procede, intanto, la sua estate dal punto di**

## vista professionale?

«Sto preparando tanto materiale per dare vita a un percorso che comprende anche «339». E poi i live: all'Ombre Discotheque e alla «Festa del Lambrusco» a Viadana oltre che in provincia di Modena, al Limo Club di Pavullo. «Nuova Scena» mi ha permesso di essere conosciuto al di fuori di quelli che sono i confini dei territori dove sono cresciuto».

## Come è cresciuta, invece in lei, la passione per il rap?

«Ho sempre sentito la necessità di esprimere ciò che sentivo, sin da quando ero piccolo. All'epoca lo facevo scrivendo le mie emozioni su un diario. Poi ho iniziato a mettere in rima ciò che era su carta. Infine ho cominciato a fare freestyle. Per ore e ore. Da solo, in camera mia».

## Cosa l'ha conquistato di questo genere musicale?

«Il rap eleva l'individuo. Porta una persona a raccontare problemi, quotidianità, pregi e difetti, dando spunti su cui riflettere a se stessi e agli altri. Le rime, l'istantaneità nella comunicazione e la velocità di linguaggio mi hanno sempre affascinato. Da qui è nata la mia scelta».

**Pietro Razzini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La gazzaladra**

di Mauro Coruzzi



**Palinsesti d'estate**

## Da Marcuzzi a Hunziker: la tivù delle repliche

Se c'è qualcosa di veramente urtante è «la tivù dell'estate». Va beh, niente di nuovo, forse, ma non ha importanza il lamento, conta lo sdegno e la vergogna o al contrario, la noia e il nulla che fanno parte in egual misura dell'offerta televisiva di queste settimane. Nella totale mancanza d'idee e rispetto per chi guarda, anche in quest'estate balorda le pratiche sembrano essere sempre le stesse: repliche di film, serie o programmi che abbiamo già visto, con la Rai che ripropone ad esempio «Boomerissima» della Marcuzzi che non andò poi tanto bene in onda neanche qualche mese fa e che rivisto è andato pure peggio, o «Michelle Impossible» di Mediaset

sfarzoso quanto noioso one woman show con una Hunziker alla quale bisognerà dire prima o poi che non si può essere «bravissime» in tutto, ovunque e comunque. Poi c'è la parte «in diretta», mattina e pomeriggio, con conduttori incerti e pericolanti, scafati o meno poco importa, alle prese con la versione estiva dei programmi d'informazione, in cui galleggiano malamente cronaca nera, nerissima, morti ammazzati o vittime di un destino crudele, sulle quali i «garbati opinionisti» dicono la loro, quasi sempre con l'incipit «secondo me...», tiriterare su donne vittime e forse non così pie come parevano (a casa mia si chiamano illazioni, punto!) o, girata pagina, ci facciamo due risate su questo e quest'altra che si sono lasciati ma si amano ancora o «com'era bella l'estate degli anni...» e via che partono tormentoni e protagonisti dello scorso millennio, che stenti a riconoscere (ok tutti dobbiamo lavorare, ma anche sopravvivere...) e che all'ennesima hit da juke box hai pure la sensazione che siamo ancora là, cristallizzati nel tempo... I tg ci danno i rendiconto



quotidiano con una cronaca puntuale e oltremodo necessaria, fino a quando non parte il servizio «alla spiaggia col cibo da casa», in cui appaiono teglie immense di pasta al forno, poi, sa, c'è anche l'anguria e tu ti senti male, perché poi, nei talk, ci sono i «sapienti» che sentenziano che questa è l'Italia vera, quella popolare familiare, semplice, reale, come se quella digitale, smartphonata, assente dai rituali collettivi, non fosse altrettanto concreta, persa nel proprio mondo fatto di continue chat, di messaggi, di like da dare sperando di riceverne, con genitori e figli lontani come orbite ma accumulati dalla stessa smania di

digitare su quella virtuale che vale quanto il reale. Poi ogni tanto, qualcuno se ne va e la cronaca fa quasi fatica a dirti chi era e quanto abbia contato: era tarda primavera quando morì Louiselle, cantante di breve popolarità ma con successi memorabili come «Andiamo a mieterne il grano» o «Il tordo», due parole secche dette anche con poca convinzione, ma come? Ho capito che tocca a tutti, prima o poi, ma insomma, costruisci intorno un servizietto, un omaggio, fai una carezza al nostro passato anche se non ti farà decollare gli ascolti, ma la memoria è un valore e il contesto in cui restituirla all'oggi è un dovere di civiltà. Poi, il 14 di agosto, muore Gena Rowlands, 94 anni, icona del cinema, un Oscar alla carriera nel 2016 e una vita nello spettacolo, per meritarsi poi due minuti di news... Mandare in onda un suo film no, vero? Meglio una replica di quarta o quinta categoria, tanto chi se ne importa di trattare con rispetto il mite telespettatore in penombra che non protesta e attende solo il ritorno di Maria De Filippi? Lei, almeno lei, i miracoli in tivù, li fa... Buona domenica.

## «Tutti matti in Emilia» fa tappa a Sala Baganza e Ragazzola

La carovana di «Tutti matti in Emilia», alla sua IX edizione, prosegue il suo viaggio verso la Rocca Sanvitale di Sala Baganza (oggi alle ore 19) e martedì (ore 21) nell'Area verde della chiesa di Ragazzola.

«Altre due magiche serate - promettono gli organizzatori - in cui a scendere in pista sarà la compagnia francese (ma di origine spagnola e argentina) Alta Gama con «Mentir lo mínimo», spettacolo di bici acrobatica di e con Amanda

Delgado e Alejo Gamboa (dai 5 anni, 50 minuti)».

La creazione si basa sul principio della riduzione dello spazio e il conseguente sbarazzarsi di tutto ciò che non è necessario; ne consegue il racconto di un viaggio di tre corpi sul palco, donna, uomo e bicicletta, che insieme raggiungono il minimo possibile, lasciando lo spettatore interrogarsi su cosa è vero e su cosa no, su cosa è necessario e cosa no. Proseguono gli organizzatori: «Con la

sua apparente semplicità, lo spettacolo, vincitore nel 2020 del Premio Festival Kalealdia, Premio Circaire e del 2° premio Panorama, ci avvicina, con poesia e un tocco di umorismo, alla complessità dell'accettazione di se stessi».

I biglietti (10 euro l'intero e 5 il ridotto fino ai 12 anni) sono in vendita online sul sito e in biglietteria sul posto a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni rappresentazione.

r.s.

## «Musica in Castello» corre dalla Bassa alla Lunigiana



**Stasera**  
Alle 21.30 a San Secondo «Tra parole e note» con Luca Barbarossa.

Stasera a San Secondo e poi due appuntamenti fuori regione. Ricco il ventaglio di proposte di «Musica in Castello» che stasera, come avevamo annunciato, porta a San Secondo il talento poliedrico di Luca Barbarossa (ore 21.30 piazza Mazzini; in caso di maltempo Rocca dei Rossi).

Quindi la rassegna realizzata dall'associazione Piccola Orchestra Italiana, direttore artistico Enrico Grignaffini, arriverà in Lunigiana, con una prima tappa toscana a Marina di Massa e una ligure a Sarzana.

Nella storica Villa Cuturi, in viale Vespucci a Marina di Massa, si esibirà

martedì il trio bolognese dei Lovesick, formazione tutta italiana riconosciuta come una tra le più interessanti novità sulla scena contemporanea country, rock'n'roll e western swing, composta dal chitarrista e cantante Paolo Roberto Pianezza, dalla contrabbassista Francesca Alinovi e dal violinista e batterista Alessandro Cosentino. La piazza centrale di Sarzana, piazza De André, ospiterà, invece, giovedì il concerto di Max De Bernardi & Veronica Sbergia, interpreti autorevoli della musica americana dalle radici più black. Inizio ore 21.30, Ingresso libero.